



Il prefetto Carmelo Caruso

Le decisioni del vertice di ieri in prefettura del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

Controlli 24 ore su 24 Città divisa in 60 zone Un piano voluto dal ministero degli Interni

Carabinieri, polizia e finanza Task force anti-criminalità

Da sabato parte il nuovo «piano» contro la microcriminalità. La città è stata suddivisa in sessanta piccole aree. Ciascuna sarà pattugliata, 24 ore su 24, da carabinieri, poliziotti e agenti, che lavoreranno «coordinati», sulla base di turni. L'annuncio è stato dato ieri dal prefetto Carmelo Caruso, che ha detto: «È il primo passo. Stiamo cercando di coinvolgere anche i vigili urbani».

CLAUDIA ARLETTI

Prima, una lunga riunione a porte chiuse. Poi, l'annuncio: da sabato, ventiquattro ore su ventiquattro, pattuglieranno la città speciali staffette di polizia, carabinieri e guardia di finanza. È il nuovo piano di controllo per le periferie, così come vuole una disposizione del ministero degli Interni.

A Roma, in realtà, il «piano» contro la micro-criminalità riguarda tutta la città. Lo ha spiegato ieri il prefetto Carmelo Caruso, dopo una seduta del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Le novità

sono tante. Primo, il «coordinamento». Carabinieri, agenti di polizia e finanziari lavoreranno insieme, ruotando secondo turni prestabiliti di sei ore. Copriranno la città di continuo, sette giorni su sette.

Roma è stata divisa in sessanta «spicchi», piccole zone che saranno controllate dalle pattuglie. Le aree «calde»? Su questo c'è il riserbo, ha risposto il prefetto.

Le auto in servizio dovranno effettuare un percorso preciso, ma, dato il perimetro ristretto di ciascuna area,

avranno tutto il tempo di controllare anche altre strade. «È una risposta alle esigenze della gente», ha detto Carmelo Caruso. «Scippi e rapine tolgono spazio ai cittadini, che si sentono disturbati soprattutto dalla microcriminalità, più che dalla grande malavita».

Una precisazione. Si tratta di un servizio aggiuntivo, che non distoglierà le forze di polizia dai soliti compiti. Non ci sarà bisogno, comunque di rafforzare gli organici. Semplicemente, arriveranno fondi nazionali per pagare gli straordinari.

Il «piano» voluto dal ministero è già stato varato in altre città, a Palermo, a Bologna, a Milano (che, più piccola di Roma, è stata però divisa soltanto in diciotto aree). L'esperimento, più avanti, sarà allargato anche alla provincia. Ma non prima di qualche mese, perché anche per Roma questa è una fase di «prova». Il prefetto ha parlato di «pic-

coli passi, senza il botto». E, infatti, si stanno valutando altri cambiamenti. L'idea è di fare partecipare al «piano» anche le guardie forestali, le guardie carcerarie. E i vigili urbani. È già stato chiesto un parere all'assessore Piero Meloni. Cosa ha risposto? «Che è d'accordo», ha sorriso il prefetto. C'erano, con lui, anche Mariano Cennicola, comandante in seconda della «Regione Lazio» (carabinieri) e il colonnello Emanuele Serpi (guardia di finanza). Si è parlato, perciò, anche di altro. Di corruzione, per esempio. Mentre in Campidoglio la giunta decideva se concedere la licenza a Paolo Pancino, il prefetto diceva: «Non credo che ci siano dubbi. Proprio ieri sera il sindaco mi ha assicurato che la pratica sarà sblocata». Così è stato. Di lì, il discorso si è spostato sul racket: «Le statistiche dicono che a Roma il racket non c'è», ha spiegato Carmelo Caruso,

«però sappiamo che molti, taglieggiati, non denunciano. Sappiamo anche una terza cosa, cioè che, ogni volta che è arrivata una denuncia, a Roma i colpevoli sono stati scoperti. Si tratta di piccole bande, non c'è vera malavita organizzata. Temo, però, che tra la gente si crei un clima di assuefazione a questo episodio». Il prefetto si è svelato, ecco il suo sogno: «Vorrei vedere lavorare insieme, coordinati, poliziotti, finanziari e carabinieri. E li vorrei vedere amati dalla gente. Un agente non amato è un uomo solo in una piazza».

E i nomadi? Il problema dovrà essere affrontato prestissimo, ha detto il prefetto. Si parla, nei fatti, di numero chiuso: «Bisogna stabilire quanto, in termini di disponibilità e aiuti, la città è in grado di dare. Non credo, certo, che Roma potrà accogliere centomila nomadi, quando non sistema in modo dignitoso nemmeno i nomadi che ci sono adesso».

ASSOCIAZIONE ROMA INSIEME

Dal 3 ottobre ore 14.30 SU



Ass.ne LA MAGGIOLINA Via Bencivenga, 1 - Tel. 89.08.78

Per sabato 19 ottobre non prendere impegni: abbiamo una candolina da spegnere insieme...

Per saperne di più telefonaci. tutti i pomeriggi dalle 16 alle 20



Centro Incontri «Villa Torlonia» 00141 Roma - Via Bencivenga, 1 - Tel. 3288496 c/o Associazione «La Maggiolina»

Sabato 5 e domenica 6 ottobre, a Villa Torlonia, davanti all'ingresso in via Nomentana - dalle ore 9.30 alle ore 12.30 - raccolta di firme su petizione alle autorità comunali per interventi immediati nella villa e solidarietà al personale di custodia costretto allo sciopero.

FEDERAZIONE ROMANA SEZIONE SAN GIOVANNI

3 OTTOBRE - ORE 18,30
Assemblea su:
“PROSPETTIVE DELLA SINISTRA”
Partecipa:
Antonello FALOMI
segretario regionale

IL PDS DI ROMA ADERISCE ALL'INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE SALAAM RAGAZZI DELL'ULIVO - CGD

“Una pace giusta due popoli - due Stati Stop agli insediamenti israeliani in Palestina”

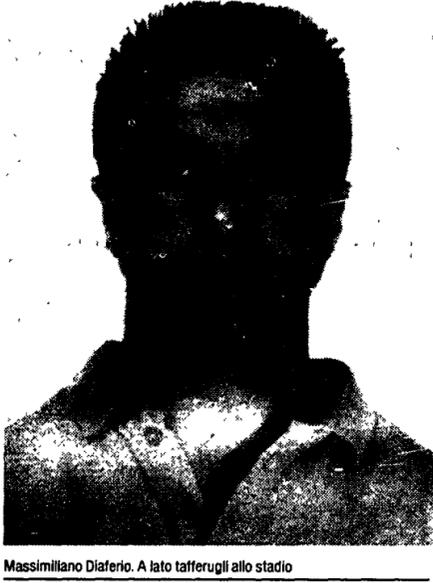
Giovedì 3 ottobre, ore 18, catena umana davanti alla delegazione Oip (Viale Regina Margherita, ang. Via Morgagni) davanti all'ambasciata d'Israele (Via M. Mercati, 12 - 14)

Lunedì con **FUnità** quattro pagine di **LIBRI**

Ancora latitante l'ultra identificato dopo le violenze a Verona

Rete di controlli per il derby All'Olimpico partita sotto scorta

Conto alla rovescia per il derby di domenica prossima all'Olimpico. La questura ha già predisposto un sistema di controlli a largo raggio, all'interno e all'esterno dello stadio ed una rete di «filtraggio» per prevenire violenze scatenate dalle opposte tifoserie. Continuano intanto le ricerche del giovane tifoso giallorosso, immortalato da un filmato mentre aggrediva un carabiniere a Verona.



Massimiliano Diaferio. A lato tafferugli allo stadio

Una rete di controlli dentro e fuori dallo stadio, con un sistema «filtraggio» nei punti chiave e zone cuscinetto tra le opposte tifoserie. In questura è già scattato il conto alla rovescia per il derby di domenica prossima all'Olimpico, visto l'inizio tempestoso del campionato, subito accompagnato da scorribande e violenze.

Il piano di sicurezza predisposto scatterà nella mattinata di domenica e prevede l'intervento di tutte le unità operative della polizia, in particolare volanti, autoradio dei commissariati e ufficio generale di prevenzione e controllo.

Le operazioni di «filtraggio» partiranno nelle stazioni della metropolitana, nei parcheggi dei pullman, nelle stazioni ferroviarie e al capolinea degli autobus delle linee urbane extraurbane. Verrà intensificata la vigilanza con nuclei mobili di pronto intervento, per prevenire atti di vandali-

smo e scorribande teppistiche, nei punti dove è previsto un maggiore afflusso di tifosi. Un sistema «capillare» di controlli sarà esteso anche al centro storico e nella zona intorno allo stadio.

Agenti in divisa e in borghese pattuglieranno l'area dell'Olimpico a largo raggio, contro il rischio, sempre presente, di incidenti provocati dalle schiere dei «senza biglietto», sorvegliando l'ingresso dei tifosi, mentre un elicottero della polizia sorvolerà lo stadio, il centro e l'intera città per segnalare eventuali disordini.

Continuano, intanto, le indagini per scovare il tifoso romanista identificato nei giorni scorsi come l'autore del ferimento di Diaferio, soprannominato «Macario», proprio mentre si stava scagliando contro Paolo Busalini, ferendolo all'addome con un coltello.

A casa del giovane tifoso gli agenti hanno trovato numerosi cimeli della sua già lunga

carriera di «guerrigliero giallorosso», militante nel gruppo «Fedayn-Brigata tafferugli»: mazze da baseball e bastoni, sciarpe insanguinate ed un fascio di ritagli di giornale, con articoli su uno sconosciuto teppista che aggisce armato di mazze da baseball.

Il gruppo «Fedayn», secondo gli uomini della squadra mobile, sarebbe una fascia minoritaria, ma agguerritissima, nella tifoseria giallorossa: non più di 500 o 600 ragazzi della periferia romana - con-

tro i tre o quattromila inquadrati nei «Cucs» e i 1500 dei «Boys» - che confondono slogan e gesti ereditati dalla politica, mescolando il saluto romano agli espropri proletari. Hanno anche un loro capo storico, un certo «Peppone» che ogni settimana organizza la scenografia per le trasferte e l'armamentario da stadio, bengala e striscioni compresi. La «Brigata tafferugli» è invece un gruppuscolo assai più ridotto, nato all'interno del «Fedayn». Trenta o quaranta per-

sone, secondo la mobile, ma il nome la dice lunga sugli obiettivi che si prefiggono, non sempre condivisi dall'intera tifoseria romanista.

Intorno a Diaferio, comunque, sembra essersi stretta una congiura del silenzio. Nessuno sembra avere notizia da giorni. «Chi sa, nasconde - dicono gli investigatori -». Già prima che lo identificassimo si era costruito un muro di omertà così impenetrabile da far invidia a certi ambienti della mafia». Scatta, insomma,

anche da parte dei tifosi più pacifici la difesa silenziosa dell'intera tifoseria, in tutte le sue articolazioni.

Anche i familiari del giovane dicono di non sapere dove si trovi. «Ogni tanto sparisce di casa per qualche settimana - ha detto la madre, Anna Diaferio - Poi torna e si ferma per qualche giorno. Da quando aveva sedici anni segue la Roma dappertutto. Ma finora, tranne qualche zuffa tra ragazzi, non ha avuto guai con la giustizia».

Per 3 giorni a Viterbo beni culturali «osservati speciali»

La Regione mette in tavola (rotonda) i problemi dei musei degli enti locali e di interesse pubblico: il 9, 10 e 11 ottobre si terrà infatti un convegno a Viterbo per discutere sul tema in vista anche di un intervento regionale per la ristrutturazione e la valorizzazione di questo patrimonio culturale.

«La valorizzazione dei musei e la loro riscoperta - ha detto Rodolfo Gigli, presidente della giunta regionale, presentando alla stampa il convegno - rispetta l'esigenza di una salvaguardia culturale dei vari comuni e contribuisce a un riequilibrio territoriale sul quale la memoria storica di Roma ha troppo spesso il sopravvento. Inoltre, lo sviluppo di una rete di musei locali servirà a creare poli alternativi di interesse per il turismo, che negli ultimi tempi ha dato cenni di stanchezza». Analoga l'opinione di Teodoro Cutolo, assessore regio-

nale alla Cultura, che ha sottolineato la necessità di alzare il livello qualitativo dei musei «agli standard che l'utenza richiede e che la ricchezza dei beni culturali del paese consente».

Dal punto di vista finanziario, la Regione ha investito finora circa 11 miliardi nel triennio 89-91, per un patrimonio museale che comprende 101 musei, di cui: aperti 27 di enti locali e 20 (di interesse locale), 34 in corso di allestimento e 20 chiusi. Il monitoraggio dei beni esistenti è stato iniziato tre anni fa da un centro regionale di documentazione che sta preparando le schede delle varie zone. Nel convegno verrà inoltre presa in esame e discussa la proposta del senatore Covatta per la salvaguardia dei beni culturali alle soglie del '93 quando saranno eliminate le frontiere e aumenterà il pericolo di «artistiche» fughe.



Bambine nomadi scortate a cavallo

In fila per tre e tenendosi per mano come a scuola, le nomadi camminano stranamente composte, davanti le giovani e dietro quelle poco più che adolescenti con in braccio già qualche bebè. Forse saranno i poliziotti a cavallo che le stanno accompagnando a suggerire loro un corteo tranquillo. Il «allonamento» a cavallo è solo una fra le più appariscenti operazioni di sicurezza che la polizia sta mettendo in atto a Roma per arginare il fenomeno dei furti e dei borseggi a opera delle piccole tacchegiatrici. Ma c'è da chiedersi come farebbero, se le nomadi decidessero di svicolare via, a rincorrerle con tanto di cavallo nella bolgia di auto che affolla le nostre strade...

Sanità senza soldi Tregua tra Regione e ambulatori privati

Anche se sono finiti i soldi regionali, gli ambulatori privati continueranno a garantire la gratuità delle analisi, delle radiografie e delle altre prestazioni convenzionate. Lo ha dichiarato ieri Vittorio Cavaccesi, presidente dell'Anisap, l'associazione che raggruppa 500 presidi ambulatoriali privati nel Lazio. I rappresentanti dell'Anisap si sono incontrati ieri con l'assessore alla sanità Francesco Cerchia, il quale pochi giorni fa ha annunciato che da ottobre i fondi regionali per le convenzioni esterne sono finiti insieme a quelli per l'assistenza farmaceutica diretta. L'Anisap ha detto di aver preso questa decisione «per evitare ulteriori aggravii ai cittadini», aggiungendo che seguirà attentamente la riunione di tutti gli assessori regionali venerdì prossimo a Venezia sulla manovra finanziaria del governo e

che si riserva di modificare il proprio atteggiamento di disponibilità al fine di tutelare i diritti degli iscritti all'associazione».

Secondo invece i medici ospedalieri della confederazione sindacale Cimo «l'assessore regionale alla sanità non deve più rinnovare le convenzioni con le strutture private, a meno che ciò non avvenga sulla base di una programmazione sanitaria che porti a un sereno equilibrio dei flussi di spesa». In particolare i medici della Cimo chiedono che il rapporto tra posti letto pubblici e convenzionati venga ricondotto nel Lazio alla media nazionale. Stesso discorso fra incettivi alla produttività finanziati dalla Regione e spesa per le convenzioni esterne, un altro rapporto che la Cimo ritiene a vantaggio dei privati e fuori dai parametri nazionali.